

proprio dalla sua azienda. A volte fa comodo non sapere: «Non spiego niente, non sono venuto a dirvi dei problemi della squadra». Per sfortuna di Lippi, la partita l'hanno vista in 20 milioni là da voi, e un migliaio di giornalisti al bucolico stadio di Nelspruit. Così tutto il frasario suona vuoto, ed è forse la miglior tattica organizzata quest'anno: la terza conferenza stampa in tre giorni non può che essere un mantra, «ho fiducia nel lavoro, nella voglia» eccetera eccetera. Non vuol vedere il bicchiere mezzo vuoto e finisce per ubriacarsi con tre dita di acqua gassata: «Né Paraguay né Nuova Zelanda ci hanno mai tirato in porta». Non è nemmeno vera, questa, ma la facciamo passare perché è inutile duellare con Lippi. C'è un collega inglese, di quelli che non mollano: «Nemmeno l'Italia ci tira, in porta: quali problemi avete?». Ripete tre volte la domanda e gli serve solo per conosce-

Bilancio in rosso

Nel 2010 nessuna vittoria, cambiati 40 uomini e 7 moduli

re l'arroganza del viareggino, che adesso preferisce vittime straniere: dopo le figuracce in campo, con noi ha un po' di pudore. Quindi restiamo digiuni di spiegazioni ma non possiamo essere sazi di suggestioni, perché l'immaginario è frustrato dalla pochezza tecnica dei nostri. Ci sarebbero temi da affrontare, senza baruffe, ma giusto per capire, per dare senso all'accaduto. Simone Pepe, un abusivo del Mondiale, a fine gara si è rivoltato alle critiche di Lippi, chiassosamente. Per lezione, il ct gli ha detto a muso duro che il suo torneo può finire anche qui (per poi colpevolizzare noi: «Tendete trappole per topi, loro ci mettono il piede»). Qualche mugugno anche da Marchisio, confuso per i continui cambi di modulo e qualche altro, così, senza acredine e più che altro per la vergo-

**Uomini nuovi
L'esuberanza di Maggio
per correre e fare dei gol**



Serve la sua corsa, la sua capacità di creare la superiorità numerica con l'esuberante inserimento. Ha gol nel suo curriculum: servirebbero anche quelli. Sulla destra, con Zambrotta a sinistra.

**È l'ora dell'urlo di Ringhio
Con Gattuso più agonismo**



Il temperamento, la sensibilità agonistica al posto della fragilità emotiva di Marchisio. Serve un uomo squadra che risolva l'impasse tattica e semplifichi i ruoli, lì nel mezzo.

**Quel profumo della rete
che sente Totò Di Natale**



Lo merita. È stato capocannoniere, ma Lippi lo mortifica del lavoro sugli esterni. Deve giocare vicino alla prima punta, deve sentire l'aria della porta, il profumo del gol, che sa fare.

gna. Dunque, se deve finire a litigare, non valeva la pena portare qui Cassano o Balotelli, sacrificati in nome del gruppo, concetto ideale che solo le vittorie possono concretizzare? Di questo Lippi non parla. E poi la fissa dei moduli, la duttilità strombazzata in ritiro. Contro i neozelandesi l'Italia ha cambiato quattro volte assetto, quand'era tutto molto evidente: loro dietro, noi avanti. In quei casi, non c'è verso «di tirar fuori i difensori», come ancora ripete e sperava il ct. Contro quel muro servivano due cose, assai più primitive rispetto alla sottigliezza tattica: qualcuno che prendesse iniziative private per il bene comune, e saltasse l'avversario disorganizzando le loro linee, oppure una bella falcata, un'incursione da lontano. Compiti che potevano attendere o gli estrosi esclusi o – nel caso della corsa – un tipo alla Maggio, per ora dimenticato in panchina. È il terreno minato di questa spedizione, e Lippi gira alla larga, ma chiede «più coraggio ai suoi, più iniziative: non facciamoci prendere dalla paura, dal terrore di giocare che Capello ammette aver attanagliato gli inglesi».

L'ultima dissertazione che ci sarebbe piaciuto affrontare è una finezza di carattere «etico»: perché vendere un quadro falso?. «Crisi? Non siamo in crisi, anche se possiamo fare di più». Nel 2010 non abbiamo ancora vinto una partita, frullando 40 giocatori e 6/7 moduli. Evitando come appestate alcune frecce, quando sapevamo di avere la faretra vuota. Essersi negati la realtà è stato atto di presunzione, ma con la realtà fa i conti il presidente federale Giancarlo Abete, che onestamente, dopo aver ricordato – e dai – le disgrazie altrui, ammette «una crisi del movimento, manca qualità, manca ricambio». Lui di quel movimento è il capo, ci metta le mani: «Non ho poteri, ed è da stupidi non essere preoccupati». Com'è da stupidi guardare il dito, quando c'è una bellissima luna che si spoglia al contrario. ❖

**LA GRANDE
LEZIONE
DI MANUELA**

**ADDIO
ALLA RIGHINI**

**Darwin
Pastorin**
GIORNALISTA
E SCRITTORE



Che bella persona era, e resterà per sempre, Manuela Righini, scomparsa ieri a Firenze a 59 anni. Il giornalismo perde una firma prestigiosa, una donna coraggiosa, generosa, forte. Fu la prima cronista sportiva: raccontava il calcio e le altre discipline con intelligenza e ironia, sapeva descrivere gli avvenimenti e le persone con sensibilità e passione. Quante trasferte passate insieme, in ogni anfratto del mondo, dietro al rotolare di un pallone! Quante giornate, in attesa dell'intervista, o prima dell'inizio di una partita, a parlare di letteratura, di sentimenti, del futuro, di quei sogni che volevamo ancora realizzare, prendere per mano. Di quella passionaccia che ci prendeva, giorno dopo giorno, di quel lavoro che non era un lavoro, ma un amore infinito. Che giorni, quelli: quando tutto ci sembrava ancora possibile, quando il destino ci sorrideva e non era in agguato, pronto a colpirci alle spalle. Manuela, a Paese Sera, all'Ansa, al Corriere della Sera, a tutto noi colleghi, ha portato il senso di una capacità professionale fuori discussione, di una dignità, di un'amicizia. Arrivava con il suo sorriso e con la sua determinazione, con quella sua energia speciale, vitale. I capelli rossi rispecchiavano il suo ardore, quella voglia di essere e di scrivere, di stare sempre sulla notizia, in prima fila, mai svogliatamente dietro, mai a rimorchio. Manu era comprensiva, ma anche dura con chi si perdeva nella banalità, con chi era arrogante, presuntuoso o superficiale. Sì, Manu, che donna meravigliosa sei stata, e che giornalista! Il nostro mestiere perde una sentinella, una roccia, un diamante. Così ci sentiamo, ora: più poveri, più soli. Soltanto una malattia vile poteva fermarla, toglierla dalla redazione, dall'articolo, dal pezzo da passare, dalla passionaccia. Ciao, Manu: e grazie per le tante lezioni che, con tenerezza, ci hai saputo dare. ❖

GIRONE E

Olanda - Danimarca	2-0
Giappone - Camerun	1-0
Olanda - Giappone	1-0
Camerun - Danimarca	1-2
Danimarca - Giappone	24/6 (20,30)
Camerun - Olanda	24/6 (20,30)

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	GF	GS
Olanda	6	2	2	0	0	3	0
Giappone	3	2	1	0	1	1	1
Danimarca	3	2	1	0	1	2	3
Camerun	0	2	0	0	2	1	3

GIRONE F

Italia - Paraguay	1-1
N. Zelanda - Slovacchia	1-1
Slovacchia - Paraguay	0-2
Italia - N. Zelanda	1-1
Slovacchia - Italia	24/6 (16,00)
Paraguay - N. Zelanda	24/6 (16,00)

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	GF	GS
Paraguay	4	2	1	1	0	3	1
Italia	2	2	0	2	0	2	2
N. Zelanda	2	2	0	2	0	2	2
Slovacchia	1	2	0	1	1	1	3

GIRONE G

C. d'Avorio - Portogallo	0-0
Brasile - N. Corea	2-1
Brasile - C. d'Avorio	3-1
Portogallo - N. Corea	7-0
Portogallo - Brasile	25/6 (16,00)
N. Corea - C. d'Avorio	25/6 (16,00)

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	GF	GS
Brasile	6	2	2	0	0	5	2
Portogallo	4	2	1	1	0	7	0
C. d'Avorio	1	2	0	1	1	1	3
Nord Corea	0	2	0	0	2	1	9

GIRONE H

Honduras - Cile	0-1
Spagna - Svizzera	0-1
Cile - Svizzera	1-0
Spagna - Honduras	2-0
Cile - Spagna	25/6 (20,30)
Svizzera - Honduras	25/6 (20,30)

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	GF	GS
Cile	6	2	2	0	0	2	0
Spagna	3	2	1	0	1	2	1
Svizzera	3	2	1	0	1	1	1
Honduras	0	2	0	0	2	0	3